

RD

"C'è un grande prato verde..."

In primo piano

DI LANFRANCO GENITO

La "Bottega della Comunicazione e della Didattica" per un apprendimento collaborativo con le ICT, per l'integrazione, la cittadinanza, la pace

P

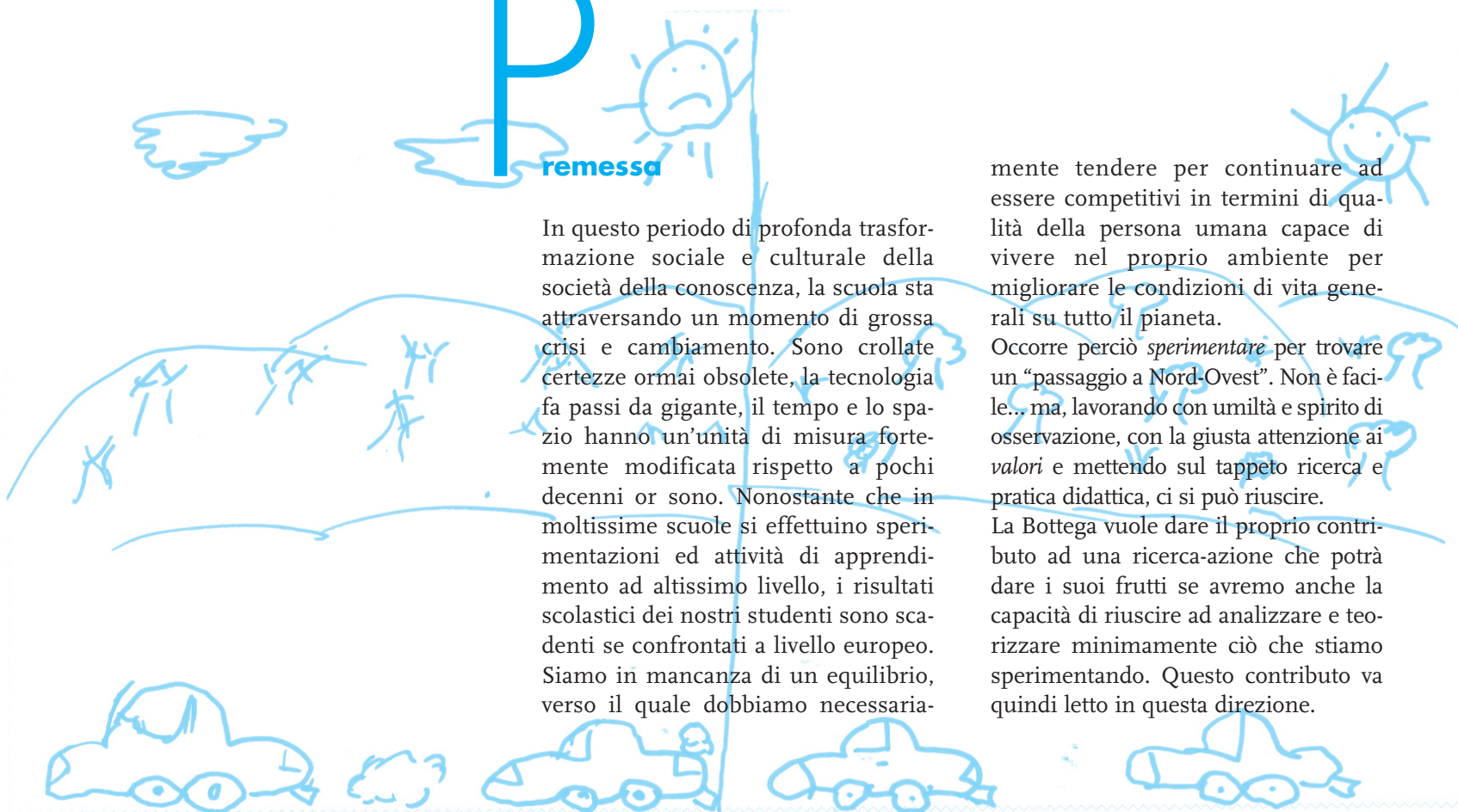
remessa

In questo periodo di profonda trasformazione sociale e culturale della società della conoscenza, la scuola sta attraversando un momento di grossa crisi e cambiamento. Sono crollate certezze ormai obsolete, la tecnologia fa passi da gigante, il tempo e lo spazio hanno un'unità di misura fortemente modificata rispetto a pochi decenni or sono. Nonostante che in moltissime scuole si effettuino sperimentazioni ed attività di apprendimento ad altissimo livello, i risultati scolastici dei nostri studenti sono scadenti se confrontati a livello europeo. Siamo in mancanza di un equilibrio, verso il quale dobbiamo necessaria-

mente tendere per continuare ad essere competitivi in termini di qualità della persona umana capace di vivere nel proprio ambiente per migliorare le condizioni di vita generali su tutto il pianeta.

Occorre perciò *sperimentare* per trovare un "passaggio a Nord-Ovest". Non è facile... ma, lavorando con umiltà e spirito di osservazione, con la giusta attenzione ai *valori* e mettendo sul tappeto ricerca e pratica didattica, ci si può riuscire.

La Bottega vuole dare il proprio contributo ad una ricerca-azione che potrà dare i suoi frutti se avremo anche la capacità di riuscire ad analizzare e teorizzare minimamente ciò che stiamo sperimentando. Questo contributo va quindi letto in questa direzione.





Alcune considerazioni

La maggior parte degli insegnanti, con il trascorrere degli anni, non riconosce più i propri alunni, spesso demotivati e disinteressati alle attività didattiche, e si ritrova ad oscillare paurosamente tra innovazione e adattamento, tra *voglia di fare* e una sorta di *ma chi me lo fa fare, tanto non riesco a cambiare quasi niente*. In questo modo accumulano frustrazione e senso di impotenza¹.

L'OCSE, in uno studio in collaborazione con l'UNESCO², ha individuato che, oltre alle conoscenze disciplinari e alla capacità di aggiornare continuamente le proprie conoscenze e competenze, agli insegnanti si richiede di padroneggiare un insieme differenziato di metodologie didattiche, tali da consentire lo sviluppo dei processi di costruzione di conoscenza degli studenti, incentivandone la creatività e la capacità del lavoro cooperativo e di possedere una competenza di base nell'uso delle nuove tecnologie e la capacità di integrarle nelle strategie didattiche.

In altre ricerche³ s'insiste molto su quella che viene definita come *competenza riflessiva* dell'insegnante: riflessione sul proprio intervento didattico, capacità di individuare problemi e di trovare soluzioni, di adattare proposte generali a contesti specifici, di apprendere dall'esperienza propria e dei pari. Quindi, l'insegnamento tende a configurarsi come strettamente intrecciato alla ricerca.

L'insegnamento ha conosciuto, negli ultimi anni, un costante rinnovamento, che ha comportato la messa in discussione dei modi tradizionali del fare scuola, condizione non ancora sufficiente per determinare una crescita della qualità e della quantità degli apprendimenti. Un insegnamento principalmente di tipo espositivo, centrato sulla classe, e con un'attenzione particolarmente rivolta ad una programmazione tassonomica, strutturata per discipli-

ne non comunicanti tra loro, induce didattiche lineari e, tendenzialmente, ignora la creatività, la motivazione, lo stile di apprendimento, le caratteristiche individuali e le connessioni fra l'apprendimento scolastico e ciò che l'alunno, completamente immerso nel mondo dei *media*, già conosce.

Nel processo formativo entrano in gioco aspetti sociologici, psicologici e metodologici, ma la scuola e gli insegnanti possono incidere in maniera significativa solo sugli aspetti di loro competenza. In questa prospettiva, allora, rivestono particolare importanza le impostazioni didattico-metodologiche e psicologico-relazionali che influenzano i processi conoscitivi.

Laboratorio sperimentale di apprendimento cooperativo

La "Bottega della Comunicazione e della Didattica, laboratorio di sperimentazione didattica cooperativa con le ICT (*Information and Communication Technology*) con particolare attenzione ai ragazzi in difficoltà" è un progetto-laboratorio contro la dispersione scolastica⁴ sito nell'ITI "A. Righi e VIII" di Napoli e aderisce alla rete ENIS delle scuole europee dell'innovazione (*European Network Innovative Schools*) coordinata in Italia dalla Direzione Generale dei Sistemi Informativi del Ministero della Pubblica Istruzione; vuole portare in primo piano una dimensione umanistica dell'uso della tecnologia, contribuendo ad evidenziare analisi, scenari, proposte ed esperienze che vadano nella direzione di realizzare un rapporto tra tecnologia e scuola focalizzato sulla centralità dei valori educativi.

L'idea di fondo è quella della centralità di una metodologia che usa la tecnologia, per cui la Bottega si caratterizza come un laboratorio avente come obiettivo la sperimentazione in proprio

La "Bottega della Comunicazione e della Didattica" vuole portare in primo piano una dimensione umanistica dell'uso della tecnologia

e la diffusione delle "buone pratiche" per quanto riguarda:

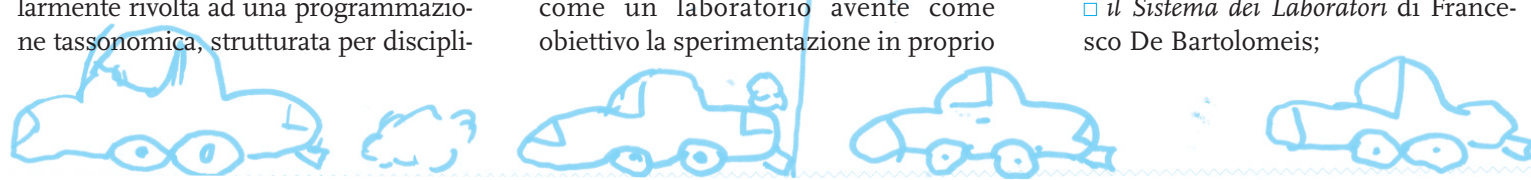
- didattica collaborativa con le ICT;
- educazione all'uso dei *media*;
- educazione alla pace e alla mondialità;
- educazione ambientale e sviluppo sostenibile;
- da alternanza scuola-lavoro a transizione scuola-lavoro.

La Bottega si può considerare come "un grande prato verde" dove sono seminati:



■ i riferimenti pedagogici che più hanno contribuito al rinnovamento della scuola dal secondo dopoguerra agli anni Ottanta:

- la *Pedagogia Popolare* del Movimento di Cooperazione Educativa;
- la *Scuola di Barbiana* di Don Lorenzo Milani;
- il *Sistema dei Laboratori* di Francesco De Bartolomeis;



- la *Pedagogia della diversità* di Andrea Canevaro;
- la *Grammatica della Fantasia* di Gianni Rodari;
- la *Maieutica e l'Empowerment* di Danilo Dolci;
- "non è mai troppo tardi" di Alberto Manzi;
- *l'Educazione come pratica della Libertà* di Paulo Freire.

■ I filoni di ricerche e studi che, ultimamente, si sono sviluppati in campo psicologico e pedagogico: la teoria delle *intelligenze multiple* di Gardner sulla natura e le caratteristiche della mente umana; il *costruttivismo* sociale e l'apprendimento significativo; la "*pédagogie différenciée*", basata sull'impiego di una molteplicità di metodi in funzione delle differenze esistenti tra gli allievi.

■ Le ICT, in quanto si deve tener conto di come si evolve la tecnologia.

La logica della Bottega consente un più facile inserimento degli alunni nelle attività scolastiche, nel segmento tra il sapere astratto e il sapere del fare (vd. fig. 1), perchè essi trovano più facilmente una propria collocazione che, invece, risulta più complicata in una concezione tradizionale dell'apprendimento basato fondamentalmente sulla trasmissibilità di un sapere astratto.

La Bottega risulta essere un *laboratorio sperimentale di apprendimento cooperativo*, sia per la formazione docenti sia per percorsi didattici per gruppi di studenti o singole classi. L'azione didattica progettata fa uso di un *set* di apprendimento dove gli alunni possono concretamente esercitarsi a divenire progettisti e ricercatori del proprio sapere, utilizzando spazi, condizioni e strumentazioni appositamente progettate e predisposte, ed utilizza una metodologia *plurale*, inserendo le pratiche adoperate in un contesto specifico e dando loro una posizione precisa in un *continuum*.

Nella storia recente molti insegnanti hanno utilizzato ed utilizzano ancora con convinzione e successo alcune metodologie innovative che contribuiscono a migliorare la didattica, quali:

- *brain storming* collettivo;
- diversità negli stili di apprendimento (intelligenze multiple);
- le mappe concettuali;
- il *Cooperative Learning* in piccoli gruppi;
- ideazione, progettazione e realizzazione di un prodotto ipermediale;
- uso del PC;
- le ICT, *Information and Communication Technology* (Internet, video, ecc.);
- la Multimedialità.

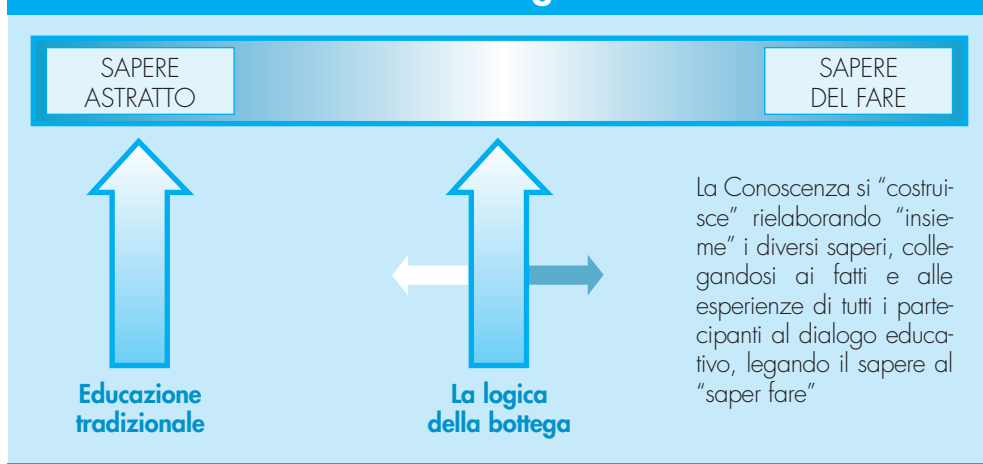
Queste tecnologie e metodologie vengono usate, in genere, in modo sporadico e, soprattutto, separatamente le une dalle altre senza fornire ad esse un legante che possa invece creare un collegamento tra le stesse e, quindi, forse, un vero "metodo" che stiamo cercando di approntare in Bottega con le diverse realizzazioni didattiche curriculari ed extracurriculari.

Il percorso didattico

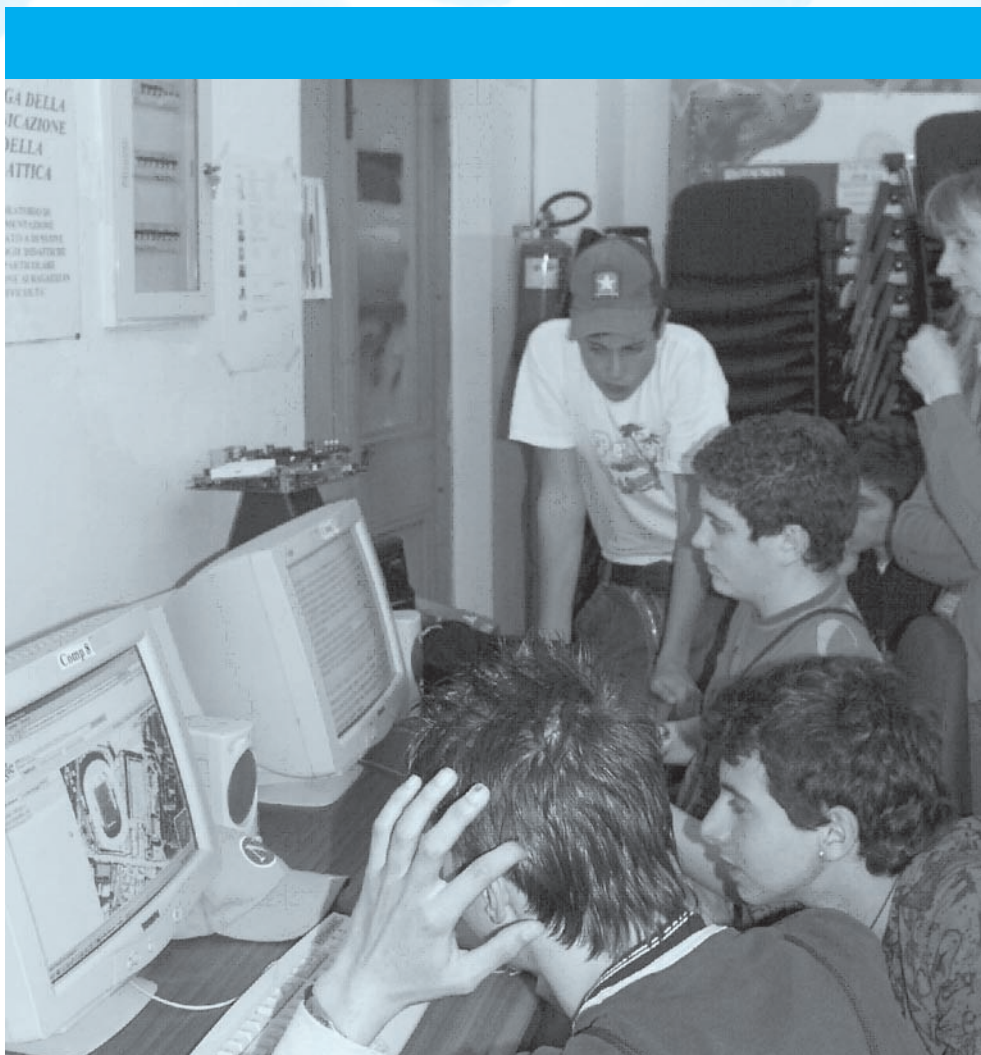
In ogni attività didattica, una volta stabilito il tema o argomento che si desidera trattare, il percorso inizia con un *brain storming*, per la individuazione dei nodi concettuali, che si organizzano poi in mappe, sceneggiature, *story board*, fino alla stesura collettiva finale della mappa concettuale. In tal modo si tiene conto delle conoscenze pregresse degli studenti e, in questa fase, il docente si assume il compito di aiutare gli studenti ad esprimere le loro preconoscenze e a redigere la "mappa della conoscenza collettiva", in modo da incentivarne la partecipazione al processo.

Inizia, poi, la fase di ricerca e di studio che avviene in piccoli gruppi di apprendimento cooperativo, composti per stili di apprendimento (alla defini-

Figura 1 Schema a cura di Giorgio Olimpo, Direttore dell'Istituto di Tecnologie Didattiche CNR Genova



La Bottega risulta essere un laboratorio sperimentale di apprendimento cooperativo, sia per la formazione docenti sia per percorsi didattici per gruppi di studenti o singole classi



zione dei quali si utilizza la teoria delle intelligenze multiple con adeguati *test*) in modo omogeneo o eterogeneo, secondo le circostanze.

Il lavoro cooperativo, oltre a valorizzare contemporaneamente il comportamento collaborativo e la responsabilità individuale, favorisce l'acquisizione di abilità cognitive complesse, come ad esempio la comprensione dei testi o la soluzione di situazioni problematiche, che, avendo una struttura non ben definita, risultano difficili da insegnare. In tale contesto, gli studenti, attraverso il reciproco aiuto e l'"assistenza cognitiva", hanno quei modelli, supporti, *feedback*, che risultano più efficaci della spiegazione del docente per la

valutazione e l'elaborazione di una propria personale conoscenza, per potenziare abilità e competenze, per sviluppare autonomia e identità. L'insegnante diviene così il *gestore e organizzatore delle esperienze condotte dagli alunni*⁵ e la lezione diviene una vera e propria attività laboratoriale.

La funzione del docente diventa quella di un suscitatore di interessi, di un correttore di bozze, di un definitore-illustratore di un percorso, che risulta base di partenza dell'indispensabile approfondimento individuale e collettivo, che, a sua volta, costituisce il nuovo studio da parte degli studenti, avviando, così, quel processo di modifica e ristrutturazione di schemi rappresentativi,

quel progressivo adeguamento delle strutture cognitive alle nuove situazioni che rappresenta l'apprendimento.

L'offerta di materiali su cui studiare non è più basata su un ordine contenutistico prestabilito, ma si trasforma in percorsi conoscitivi flessibili e personalizzati; gli studenti non utilizzano più solo il "sapere codificato" del libro di testo, ma integrano i *saperi* attraverso una pluralità di strumenti e fonti: Internet, insegnante, film, esperti, libri, ecc. Il *saper fare*, la *pratica* costituisce apprendimento (*learning by doing*) che a sua volta promuove nuove esperienze nell'ottica dell'insegnamento reciproco.

*La scuola dovrebbe abbandonare l'immagine di banca di conservazione e di erogazione dei "saperi" ufficiali a favore di una sua nuova immagine culturale: quella di officina di metodo, [...] in grado di dare cittadinanza ad un allievo-scout, pieno di curiosità e di voglia di indagare e scoprire da solo le conoscenze*⁶.

Si prosegue, poi, con l'ideazione, progettazione e realizzazione del *prodotto finale*, utilizzando il metodo delle approssimazioni successive, che consente di correggere e affinare la grammatica usata per la confezione delle singole parti avvalendosi delle ICT e della multimedialità, per utilizzarne la pluralità di codici e di supporti al fine di potenziare i diversi stili cognitivi e favorire lo sviluppo di nuove forme espressive e comunicative.

La didattica multimediale richiede, certo, una significativa trasformazione del modo in cui viene trasmesso il sapere scolastico, che da rigido e pensato per allievi tutti uguali, diviene più aperto e flessibile e non ha una netta separazione tra i campi disciplinari.

Il lavoro termina con la valutazione sia del prodotto realizzato sia dell'intero processo.

In sintesi, in Bottega si sperimenta un modello didattico caratterizzato da:

- l'ambiente sperimentale;
- l'attività laboratoriale;
- la valorizzazione di ogni partecipante e forte interazione tra insegnanti, allievi, esperti;
- la condivisione sociale dei compiti e l'uso contestualizzato degli strumenti, nel senso che ogni attività svolta segue uno scopo consapevole e dichiarato;
- l'intenzionalità pedagogica, intesa ad orientare l'attività di apprendimento;

■ l'attenzione al mondo motivazionale del soggetto che apprende (bisogni esistenziali, sociali, valoriali) e a quello culturale degli oggetti di conoscenza;

■ i percorsi di "apprendistato cognitivo", volti a sviluppare processi non solo pratici ma anche cognitivi e metacognitivi (imparare ad apprendere).

In Bottega si sono realizzati negli anni e si realizzano tuttora:

■ percorsi didattici assistiti con gruppi di studenti o classi di scuole elementari, medie, superiori (anche con lavoratori-studenti) sia curricolari che di tipo extracurriculare;

■ percorsi di *rimotivazione* con gruppi di studenti "in difficoltà";

■ esperienze di *media education* con l'uso dello studio TV;

■ corsi di formazione svolti parte "in presenza" e parte "on line", con docenti dei diversi tipi di scuole.

Note sul laboratorio di rimotivazione

Gli studenti, soprattutto quelli appartenenti a classi sociali culturalmente ed economicamente più disagiate, si mostrano sempre meno interessati ad una scuola tradizionale; c'è la necessità, quindi, di un'attività di riorientamento e rimotivazione che ha come finalità primaria la partecipazione consapevole ed attiva alle attività scolastiche degli studenti che hanno bisogno di un intervento di "recupero motivazionale" con il miglioramento dei metodi di insegnamento e dei processi di apprendimento, attraverso l'innovazione dei metodi e delle tecniche della comunicazione educativa e didattica.

Il percorso parte dalle origini del malessere scolastico vissuto dagli studenti e, attraverso la individuazione e la valorizzazione di alcune loro personali caratteristiche (compresi gli stili cognitivi) e gli interessi, giunge alla realizzazione collettiva, con l'uso delle ICT, di un *prodotto di comunicazione*, risultato di un percorso formativo che li vede protagonisti, stimolando la crescita della loro autostima, autonomia e identità. Essi riescono ad organizzare più facilmente un lavoro, un prodotto ipermediale, se cominciano da se stessi, raccontandosi e utilizzando una strategia che consente loro di sentirsi inclusi, che facilita l'espressione della loro identità di cittadini e persone, e quindi l'integrazione e l'acquisizione del diritto di cittadinanza.

La spirale **scarsa autostima > poca fiducia in se stessi > cattive prestazioni > scarsa autostima** costituisce una catena che con una didattica tradizionale, in genere non riesce a spezzarsi, ma invece si rinforza, contribuendo a fenomeni di disaffezione alla scuola, che precedono la dispersione scolastica, e di disgregazione sociale, in senso lato. La considerazione positiva di se stessi con la valorizzazione delle proprie caratteristiche, che avviene, invece, in questo tipo di attività specifica, consente di mettere in crisi il meccanismo, di "lesionare" in qualche punto tale catena, contribuendo a cambiarne la direzione nella spirale **buona prestazione > crescita dell'autostima > fiducia in se stessi > buona prestazione**.

Chiara, anni 18, pluribocciata, ancora in seconda superiore, commenta la sua esperienza in Bottega:

"Per me questo corso è iniziato come un gioco, ma poi mi sono ricreduta visto che, grazie a questo, sono riuscita a superare molte difficoltà e insicurezze che avevo nel rapporto con gli altri e con me stessa [...] mi sembrava tutto molto difficile e complicato visto che non avevo mai fatto nessuna cosa di questo genere [...] Dopo lo storyboard siamo passati alle varie riprese video. E così è andata avanti fino alla fine con grande soddisfazione. Ma fino a quel momento ero stata solo 'dietro' la telecamera [...] Ero riuscita ad evitare di essere 'ripresa' [...] Poi un ragazzo del corso mi ha scelta come attrice nel suo cortometraggi. Inizialmente, dovendo essere ripresa dalle telecamere, non ero per niente d'accordo, avevo molta vergogna ed ero molto insicura di me stessa, non volevo essere vista dagli altri, pensando a tutto quello che avrebbero potuto dire su di me. Poi, grazie all'incoraggiamento dei ragazzi della Bottega, mi sono convinta, e ho iniziato a fare alcuni esercizi di disinibizione che servono proprio per farti passare le paure e le insicurezze che si hanno davanti ad una telecamera, tipo gridare da pazzi, ballare, fare smorfie..., insomma tutte le cose che non potresti mai fare per strada o davanti a qualcuno.

Grazie a questi esercizi le mie insicurezze sono passate e, cosa più importante, ho capito che la telecamera è solo un oggetto e devi essere tu a gestirla senza nessun tipo di problema. Dopo tutti questi esercizi finalmente riuscivo a stare davanti alla telecamera e sentirmi me stessa.

Se adesso penso a tutto ciò che ho fatto durante questo corso, mi sembra impossibile, eppure ci sono riuscita! E sapete come? Quando sono arrivata in Bottega, Angela (la *tutor*), mi ha detto cosa dovevo fare ed io per un momento mi sono sentita spaesata.

Angela: 'Chiara, oggi iniziamo con le riprese video' ed io: 'noo!! io non lo so fare, fallo tu!'.

Angela: 'Chiara, oggi dovrai fare da protagonista nel cortometraggio di Matia' ed io: 'no! fallo tu!'.

Angela: 'Chiara, oggi faremo il montaggio' ed io: 'no! è complicatissimo, non lo so fare, fallo tu!'.

Angela: 'Chiara ora faremo l'acquisizione del filmato' ed io: 'Nooo, cos'è questa acquisizione? è troppo difficile, falla tu!'.

Infine, sapete chi ha fatto tutto? Io. E non me ne sono nemmeno resa conto!"

Attualità di Don Milani e della Scuola di Barbiana

Quest'anno stiamo portando avanti anche un progetto⁷, rivolto a scuole elementari, medie, superiori: *Attualità di Don Milani e della scuola di Barbiana, a 40 anni dalla scrittura di "Lettera ad una Professoressa" e dalla morte di Don Milani*. Questo progetto persegue la finalità di promuovere nella scuola e nella società azioni positive per realizzare al meglio la scuola dell'eguaglianza delle opportunità per tutti e per ciascuno, mettendo al centro gli ultimi della società, il loro recupero scolastico e sociale, con la consapevolezza che, oggi, essere cittadina/o, saper leggere e scrivere, significa anche saper usare pienamente le tecnologie digitali.

Quale contributo possono dare allora le ICT per una scuola dell'inclusione?

La metodologia proposta sia nel *workshop* di formazione per insegnanti che nelle attività didattiche con gli studenti si richiama ai seguenti presupposti della scuola di Don Milani:

- *Scuola laboratorio*, disponibilità di attrezzature e tecnologie che oggi coinvolgono le ICT.
- *Didattica collaborativa*, studio e lavoro di gruppo ove i più grandi e i più bravi aiutano i più piccoli ed i meno bravi.
- *Lavoro scolastico "per progetti"*, e non solo con le singole discipline separatamente.
- *Nuovo ruolo del docente* non più con compiti di "trasmissione" della conoscenza, ma suscitatore e facilitatore di apprendimento.

**Essere cittadina/o,
saper leggere
e scrivere, significa
anche saper usare
pienamente
le tecnologie digitali**



Il progetto ha previsto anche la partecipazione alla Marcia di Barbiana del 20 maggio 2007.

Lo spazio e le attrezzature si adattano alle esigenze didattiche

Quello di cui abbiamo bisogno è soprattutto una visione nuova sul futuro dell'istruzione e della formazione, tenendo conto che il nostro modello

scolastico si è sviluppato in una società industriale che oggi si è profondamente e radicalmente trasformata.

Ora, se le ICT possono:

- trasformare il ruolo dell'insegnante;
- consentire nuove organizzazioni dell'ambiente scolastico (le cosiddette scuole senza classi);
- rendere più familiare ai ragazzi nati nell'epoca digitale, *digital native*, la scuola, con i suoi contenuti e strumenti di lavoro;
- promuovere la comunicazione;



■ favorire un nuovo modo di apprendere, sottolineando l'apprendimento rispetto all'insegnamento e così mutando il ruolo degli studenti, noi non possiamo semplicemente confinarle nell'aula o nel laboratorio di informatica oppure considerarle una materia da aggiungere al *curriculum*. In questo modo la scuola ha, in pratica, esorcizzato il potenziale valore innovativo delle ICT, non accettandone la sfida ma contenendone l'impatto⁸.

Non ritenendo possibile una modificazione metodologica dell'apprendimento senza un'adeguata modificazione non tanto degli spazi scolastici, ma del loro modo di utilizzazione e soprattutto del loro adattamento alle esigenze didattiche, e non viceversa, il laboratorio Bottega, sperimentando anche la concezione degli usi degli spazi, è composto da due zone unificabili (un unico locale di oltre 90 mq) con il semplice scorrimento di alcuni armadi che contengono la mediateca "fisica":

■ spazio "didattico", con al centro il tavolo per riunioni, discussioni, al posto della tradizionale disposizione di cattedra e banchi. Attorno al tavolo centrale sono disposti banconi con 10-15 postazioni di PC multimediali⁹, con accesso alla rete Internet, che consentono l'uso fino a 30 studenti, favorendo, ove possibile, la collaborazione a coppia o in piccoli gruppi. Il tavolo è l'elemento principale, dove ci si confronta guardandosi negli occhi, decidendo insieme cosa e come realizzare, utilizzando le risorse disponibili, predisponendo mappe concettuali.

■ Il Centro stampa e grafica è provvisto di computer e stampante per l'elaborazione di testi scritti, manifesti, *depliant*, e quanto altro scaturisca dalla fantasia e dalla creatività dei ragazzi e degli adulti.

■ Mediateca composta da: biblioteca, fototeca, cineteca, videoteca, raccolte di Cd-rom, Cd musicali, DVD.

■ Zona proiezioni e dibattiti per corsi di aggiornamento, seminari, con videoproiettore collegato a postazio-

ne multimediale, sistema audio con amplificazione.

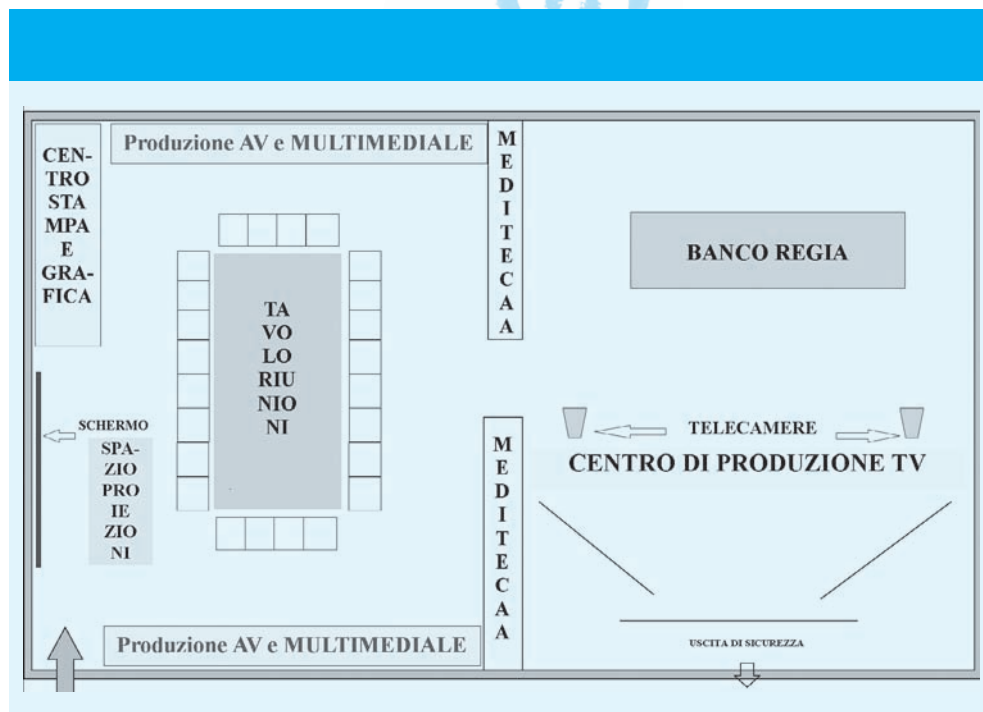
■ *Piccolo studio TV*, con semplici scenografie, sfondi e apparecchiature di videoriprese e regia per il montaggio in diretta, ove si effettuano videogiornali, dibattiti, interviste, semplici scenette, attrezzato con telecamere digitali su cavalletto, illuminatori, microfoni, zona regia (*mixer* video e audio, monitor), postproduzione con computer e scheda video semiprofessionale, videoregistratore DVD.

Educazione all'uso dei media

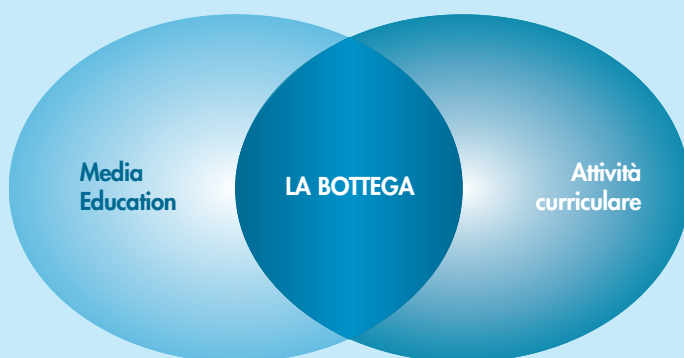
Anche se la comunicazione ha ormai assunto un'importanza sempre maggiore nella vita e nella formazione delle persone, sono pochi i luoghi specifici ove si apprende a comunicare; nel nostro Paese si contano sulle dita delle mani i luoghi in cui gli studenti si possono trasformare da spettatori inconsapevoli e utilizzatori passivi dei *media*, in reali protagonisti, ideando loro stessi messaggi da trasmettere attraverso le stesse apparecchiature usate dai *mass media*. Inoltre, se da una parte i *mass media* costituiscono un traghetto per navigare nel "mare" della conoscenza e dell'informazione, dall'altra, anche grazie alla facilità d'accesso e reperi-

I mass media costituiscono un traghetto per navigare nel "mare" della conoscenza e dell'informazione

Pianta della Bottega



La Bottega tra attività curriculare e Media Education



La Bottega si interessa di organizzare diverse attività che permettono agli studenti di entrare "nei retroscena dei media"

bilità e alla mancanza di controllo di chiunque, diventano veicolatori di modi d'essere e di pensare e propositi di *valori*.

Per questo la Bottega si interessa di organizzare diverse attività che permettono agli studenti di entrare "nei retroscena dei media" analizzando vari prodotti e trasmissioni televisive simbolo, tipo i *reality*, che veicolano valori e modelli di riferimento e di identificazione per i giovani, con le perplessità degli adulti.

La "Media Education" entra così a pieno titolo nelle attività didattiche, contribuendo a realizzare esperienze di apprendimento "oltre" la modalità trasmissiva della conoscenza con esempi di "lavoro per progetti" e di realizzabilità di esperienze, superando una scuola delle discipline intese rigidamente e che accetta e valorizza la diversità degli stili cognitivi, con un sapere reso più adeguato alla realtà ove l'apprendimento avviene non solo a scuola con pochi *media*, ma molto nell'extrascuola con tanti multimedia.

Alcuni esempi di realizzazioni:

Spot – realizzazione di un percorso didattico di conoscenza ed analisi sulla pubblicità in TV (analisi soggettiva ed oggettiva, uso e diffusione nelle TV,

ecc.), con successivo laboratorio di ideazione e produzione video che, partendo dall'idea, attraverso l'impostazione di uno *story board*, giunge alla realizzazione di un breve filmato pubblicitario adoperando telecamere, microfoni, videoregistratori, *mixer* e personal computer per la postproduzione ed il montaggio, utilizzando il piccolo studio televisivo.

Il "ciclo della comunicazione TV" – percorso didattico che si realizza già da alcuni anni. Si tratta di un'esplorazione all'interno del mondo televisivo con un piccolo ma significativo esempio reale, che consente ad ogni partecipante di vivere da vicino i meccanismi comunicativi, espressivi e tecnici che contribuiscono a far vivere questo potente mezzo di comunicazione. Il "ciclo" propone funzioni, luoghi, attrezzature e procedure entrati a far parte della vita quotidiana (sigle, notizie, immagini, filmati, sequenze, inquadrature) con l'intento di attivare nei partecipanti una percezione attenta ed attiva di fronte alla realtà televisiva sia dal punto di vista semiotico che tecnologico, compresa la impostazione e la realizzazione di semplici palinsesti. Si segue tutto il "percorso" dall'ideazione di un programma, alla sua progettazione, realizzazione, con la trasmissione via

etere e ricezione del segnale, decodifica e visione critica conclusiva usando la TV a circuito chiuso.

Qualunque tipo di prodotto, spot, filmato giornalistico, scenetta, telegiornale, affronta le seguenti fasi:

- *ideazione in redazione* attraverso discussione collettiva o *brain storming*;
- *progettazione*: rivisitazione del "soggetto" ed impostazione con mappa concettuale – *story board* – scaletta – sceneggiatura;
- *organizzazione, preparazione e prova*;
- *realizzazione in studio* mediante riprese video, montaggio in diretta in laboratorio multimediale;
- *eventuale postproduzione*: il "prodotto" video realizzato viene trasformato in "segnale audio-video" ed inviato al "trasmettitore";
- *trasmissione* nell'etere attraverso un Ponte Radio che dal trasmettitore situato sul tetto della Bottega fa giungere il segnale al ricevitore posto sul tetto del laboratorio di telecomunicazione, che lo ritrasforma in segnale audiovisivo e lo invia in circuito chiuso agli apparecchi TV dislocati nella scuola;
- *revisione critica* aspetti positivi e negativi del "prodotto" ed analisi dell'intero percorso che permette di considerare il risultato dell'intero percorso nello stesso "spazio" del laboratorio ove è nato.

Reality show? No grazie, TV fai da te! – progetto, in attuazione¹⁰, per gruppi di studenti o intere classi di qualunque ordine e grado di scuola, con le seguenti modalità: ideazione di programmi in piccoli gruppi – progettazione – produzione – trasmissione e visione critica di una piccola trasmissione TV. Quella più realizzata è "La Scuola in diretta", esempio di "contenitore" che prevede: presentazione – dibattito – interviste esterne – piccolo spot pubblicitario – una scenetta – informazione TG e quant'altro scaturisce dalla creatività degli studenti.

Workshop – la scuola non può e non deve limitarsi a colpevolizzare le scelte giovanili che non condivide, ma deve contribuire ad abituare i giovani ad una visione critica dei messaggi e dei modelli che provengono dai *mass media* e, in particolare, dalla TV. Da qui l'esigenza di una serie di *workshop* che consentono di entrare "nei retroscena dei *media*" analizzando trasmissioni TV.

Un occhio sui "reality show": come, perché, per chi – il progetto¹¹ si svi-

luppa in un percorso teorico-pratico con l'obiettivo di far comprendere i meccanismi e i motivi di "attrazione" delle trasmissioni, articolandosi in diversi incontri e avvalendosi del supporto di:

- un esperto di comunicazione (autore-collaboratore di alcuni *reality*);
- un sociologo dei *mass media*;
- uno psicologo dell'età evolutiva.

Ed allora ecco che nel piccolo studio TV si realizzano telegiornali, *spot*, video, piccoli filmati, documentari, e nel laboratorio multimediale ricerche didattiche con l'uso di Internet.

Viene sempre previsto e realizzato anche un momento di lavoro collettivo in piccoli gruppi con produzione multimediale sugli argomenti facendo esprimere gli studenti con i propri punti di vista attraverso parodie, dibattiti simulati, interviste immaginarie, espressioni varie. Tutto ciò al fine di contribuire a rendere gli studenti spettatori sempre più consapevoli, e quindi più liberi.

"Streaming", "podcast", WebTV come opportunità per conoscere ed usare nuovi "media"

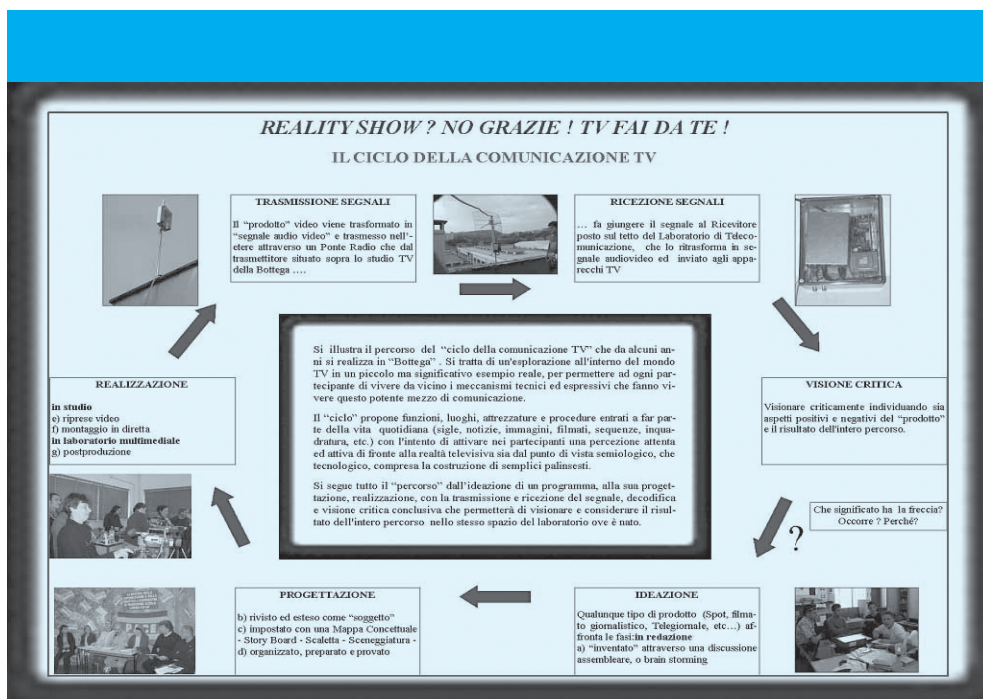
I nuovi *media* non devono né impressionarci, né preoccuparci; basta conoscerli, approfondirli e capire, sperimentandoli, in che modo possono essere di aiuto e supporto alla didattica, individuandone sempre gli usi positivi che se ne possono fare. Esempi di alcune ultime realizzazioni:

■ **intervento video in diretta su Internet** durante i laboratori sullo *Sviluppo sostenibile ed educazione ambientale*, Campus di Fisciano (Università di Salerno), 9 novembre 2006¹²;

■ **videoconferenza da Auschwitz in diretta su Internet**, giornata della Memoria, 27 gennaio 2007;

■ **videocronaca in diretta su Internet**¹³ dalla Marcia di Barbiana del 20 maggio 2007 con interventi di insegnanti e alunni di varie parti d'Italia, ex alunni della Scuola di Barbiana, parlamentari, sindacalisti e del viceministro della Pubblica Istruzione Bastico.

Il ciclo della Comunicazione TV



Educazione alla pace e alla mondialità

La scuola, da sempre attenta alle grandi tematiche del mondo in cui viviamo, dal progresso tecnologico e scientifico alle nuove sfide, quali il multiculturalismo e la globalizzazione, fino alle emergenze, come il disagio giovanile, la guerra e la fame, non si limita ad insegnare la teoria della solidarietà e della pace, ma vuole divenire sempre più il luogo in cui si concretizzano esperienze reali, vissute di "solidarietà, pace e mondialità".

La Bottega, da anni impegnata nel favorire l'incontro tra popoli di etnie diverse, vuole fornire un contributo alla risoluzione di tali problematiche utilizzando le ICT per promuovere la solidarietà e favorire il dialogo e la distensione tra i popoli, cominciando dagli insegnanti e dai loro studenti.

"La bandiera della pace è composta da diversi colori uniti nell'arcobaleno, come diversi sono i colori delle bandiere, le lingue, i colori della pelle, le razze e i modi di pensare [...] La Bottega favorisce l'incontro tra studenti di diversi popoli [...] Quando i popoli di diverse razze, lingue, religioni si incontrano, si avvicina la pace e la guerra si allontana [...]".

Questa frase viene tradotta nella lingua originale da qualsiasi delegazione scolastica ospite in Bottega:

和平旗帜的颜色是由不同颜色的彩虹拼成的: 如颜色的不同、语言的不同、肤色的不同、种族的不同和思维方式的的不同。
能与不同国家的学生相汇, 我们 Bottega 的全体师生感到无比荣幸。
当与不同种族、不同文化、不同宗教的人们相聚在一起的时候, 我们就迎来了和平, 驱散了战争。

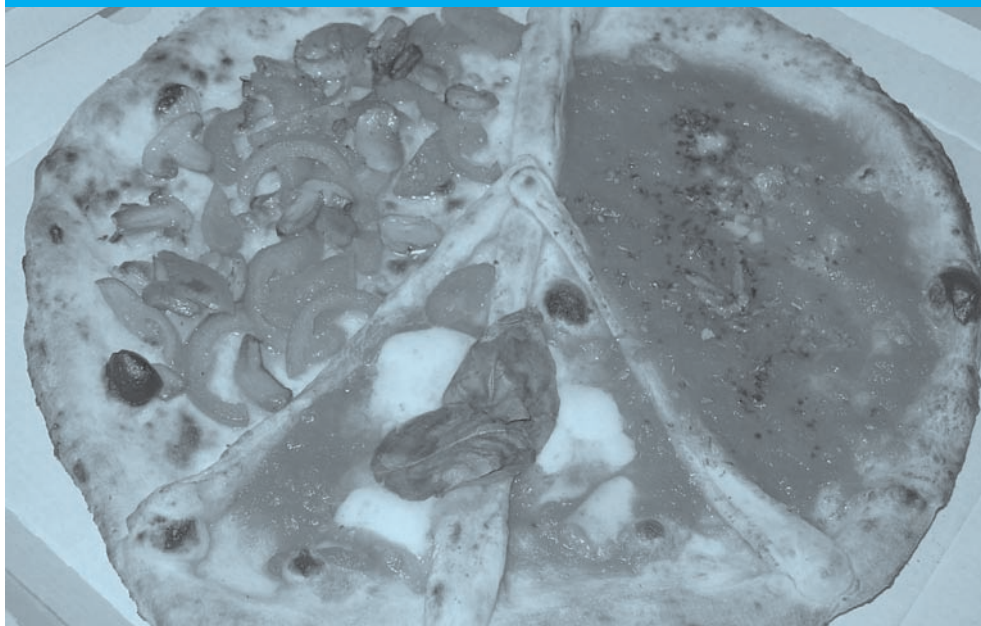
In lingua cinese

Fredens flagga är komponerad av alla regnbågensfärger, lika olika som flaggans färger, är språken, hudfärger, raser och sätt att tänka. "Bottega" inbjuder till möte mellan studenter från olika länder. När folk av olika ras, språk och religion möter honom, är freden närmare och kriget allt avlägsnare.

In lingua svedese

The flag of the peace is composed from different colors united in a rainbow: different the colors of the flags, so the languages, the colors of the skin, the races and the ways of thinking [...] When the people of different races, languages, religions meet, the peace is not so far away and the war suddenly disappear [...].

In lingua inglese



La conoscenza e l'avvicinamento tra le persone avvengono attraverso:

- il sito: www.bottegaacd.it;
- l'invio di news, tendenzialmente mensili, sulle attività svolte a oltre 4.200 indirizzi di persone di tutto il mondo;
- l'attività di collaborazione in presenza e in videoconferenza con insegnanti e alunni di vari Paesi, quali: Israele, Norvegia, Taiwan, Svezia, Cina, Palestina, Turchia.

"A WeBottega to the peace"

"A proposito della proposta di una 'Bottega per la pace in Palestina' è bella l'idea, ma se ci sono alcune difficoltà a farla sul posto, si potrebbe realizzare un laboratorio di tipo virtuale; ciò vuol dire un laboratorio situato in posti anche separati tra loro, un laboratorio di collaborazione cioè un 'collaboratorio'"¹⁴.

È in atto il progetto¹⁵ "A WeBottega to the peace", che prevede la realizzazione di un sito Web specifico, a cui collaborano insegnanti e studenti di

scuole napoletane, palestinesi ed israeliane, che possa divenire nel tempo una *Bottega virtuale* consentendo incontri sul Web più facilmente che in presenza, superando difficoltà di diverso tipo, oltre quello di lingue e culture differenti, e iniziando a costruire ponti di comunicazione al di là e contro i diversi tipi di "muro", non solo fisici, esistenti.

Nel marzo 2006 abbiamo ospitato insegnanti palestinesi ed israeliani che, insieme ai napoletani, si sono impegnati in dialoghi, laboratori e orientamenti educativi tra culture per un confronto sulle rispettive esperienze, volte a favorire l'inclusione, la par-

**Il progetto
"A WeBottega
to the peace"
consente incontri
sul Web più facilmente
che in presenza,
superando difficoltà
di diverso tipo**



tecipazione e la convivenza. Alla fine dell'incontro è stata sperimentata anche la Pizza-pace. Solo con la conoscenza reciproca ed il lavoro in comune si possono fare piccoli passi nel cammino della pace; in poche, ma significative, giornate vi è stata una sorta di integrazione umana e lavorativa, si è evidenziata sempre di più la disponibilità a stare insieme, a fare insieme, non prestando più l'iniziale attenzione, alla diversità.

La **WeBottega per la pace** è, e può essere, un luogo fisico e virtuale cui possono partecipare scuole, Enti, istituzioni, che intendono favorire la conoscenza, il dialogo e le relazioni tra i popoli israeliano e palestinese. In questo modo, la scuola funge da traino e se molte scuole palestinesi ed israeliane si collegheranno tra loro e con le nostre scuole, estendendo il collegamento ad altre scuole napoletane (della Campania, dell'Italia e dell'Europa), allora, forse, si riuscirà a parlare di pace più efficacemente.

יבטכונ חלמ השלום מן אלון חדידה לתי כמל אלון פסח...
 וזה האלון העדידה כמל חזר מן אהלם הדול המכחלה,
 ולגאיה,
 ואלון חלד שעויה, ואגנאסיה ופירק נפיקרם...
 וענדה נתקרב המעוב, והאגנאס, והלגא והדיאלת המכחלה,
 יפיקרב השלום ויבטכונ החרב

דגל השלום מורכב מצבעים שונים מאוחדים בקשת, מגוונים כצבעי הדגלים, כמגוון הצבעים כך גם השפות, צבעי העור, העמים ודרכי המחשבה.
 ה"בוסה" מקדם מפגשים בין תלמידים ממדינות שונות.
 נשאשים מעמים, שפות ודתות שונים פוגשים אותו השלום קרב והמלחמה מתרחקת

Educazione Ambientale e Sviluppo Sostenibile

Il "popolo degli uomini" o pellerossa viveva, come altri antichi popoli sparsi sul pianeta, in armonia con il proprio ambiente, attuando, prima del Protocollo di Kyoto, un'accorta politica di gestione, salvaguardia e preservazione del territorio. In armonia con **l'educazione per i nuovi stili di vita**, e ritenendo che la scuola debba divenire sempre più centro di proposte, luogo di elaborazione culturale, fattore attivo di cambiamento, si propone un modello di sviluppo possibile e praticabile individuando alcuni aspetti del risparmio energetico e dello sviluppo sostenibile che sia possibile realizzare con le energie rinnovabili e facendo divenire gli studenti anche "sollecitatori" degli adulti, non solo in ambito familiare. Perciò si organizzano laboratori didattici, per qualunque tipo di scuola con il CEA (Centro di Educazione Ambientale) dell'ITI "Righi e VIII", sulle energie rinnovabili (biomasse, fotovoltaico, celle ad idrogeno, eolico), sulla raccolta differenziata e il riciclo oltre al risparmio energetico con opportuni questionari-impegni.

I laboratori-animazione sono attuati attraverso l'osservazione, la ricerca, l'espressività (con pensieri, frasi, disegni, slogan), la progettualità e infine l'assunzione di un impegno personale.

Si organizzano laboratori didattici sulle energie rinnovabili, sulla raccolta differenziata e il riciclo oltre al risparmio energetico con opportuni questionari-impegni

Esempio di attività "Villaggio del sogno di un'energia pulita" (Exposcuola¹⁶ – Università di Salerno, Campus di Baronissi – novembre 2006)

*"Noi siamo la gente
 che non taglia gli alberi;
 gli alberi reggono il cielo;
 il cielo crea i sogni;
 solo dai sogni nasce la saggezza".*
 Anonimo pellerossa

EXPOSCUOLA 2005

Pensieri: Desidero far nuove per le batterie

nome e Cognome... Puss Maria

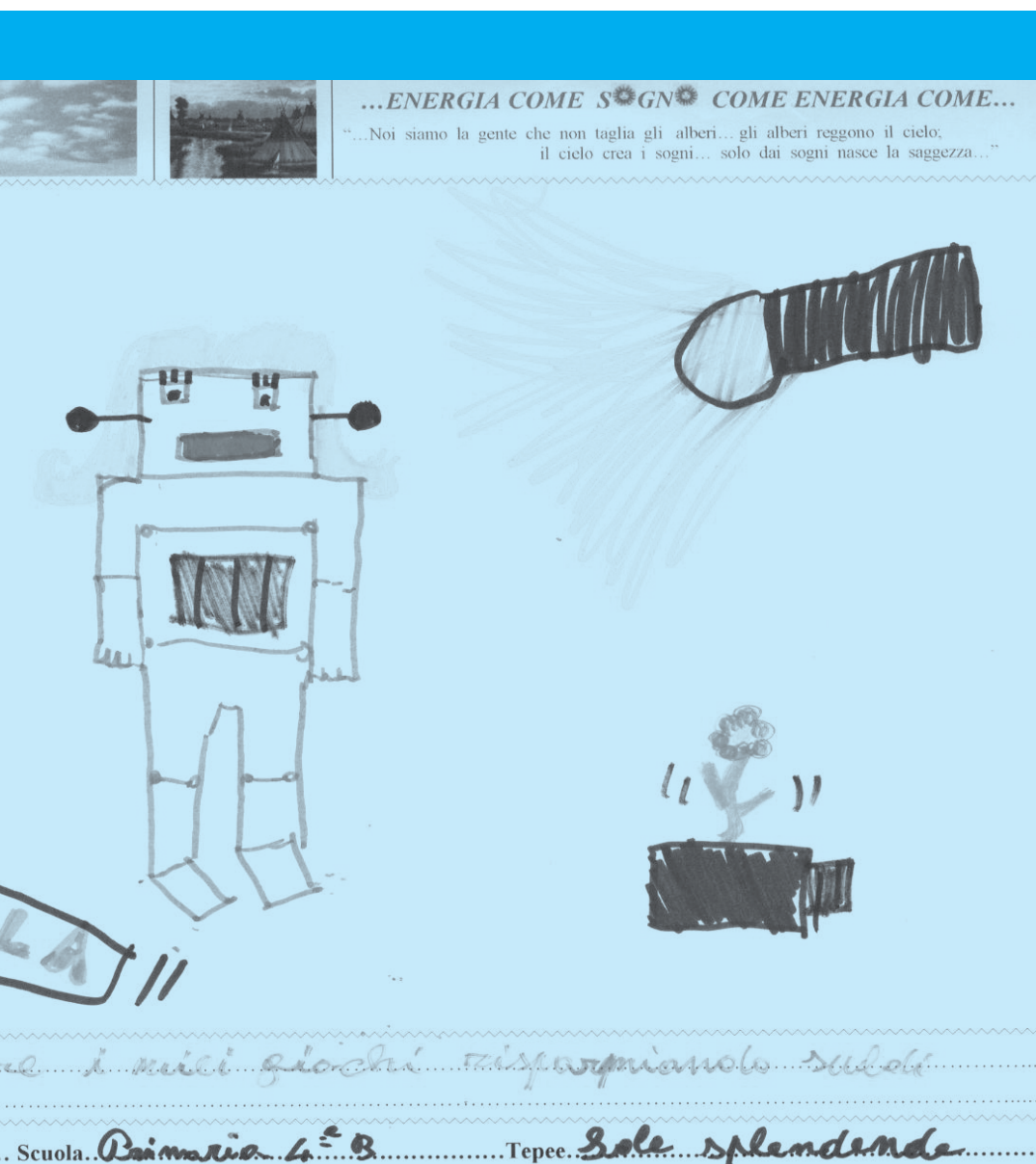
Sarebbe stato più semplice impostare nel **villaggio del sogno di un'energia pulita** alcuni laboratori, limitandoci a fornire informazioni, far vedere esempi con una semplice esposizione. Invece abbiamo voluto sottolineare l'importanza del **"fare per essere"** e soprattutto di contribuire in prima persona alla progettazione di un piccolo sogno, che tale non è. L'obiettivo è stato quello di agire su due livelli cruciali: l'attivazione di contesti di riflessione, discussione, e l'"ideazione" di ipotesi di piccoli impianti che

debbano usare solo energia pulita, fonti rinnovabili e, soprattutto, la trasformazione del comportamento individuale, rispetto al risparmio energetico.

Per stimolare e sollecitare gli studenti, si sono realizzati *tepee-stand* autonomi (*tepee* = tenda pellirossa), con una capienza di 20-25 bambini, dedicati ai settori:

- fotovoltaico;
- eolico;
- biomasse;
- celle a combustibile;
- raccolta differenziata e riciclo,

Si è realizzata una sorta di "Bottega dell'energia pulita" ove si è svolta un'attività di animazione-dimostrazione in cui i diversi studenti hanno realizzato un prodotto



realizzando oltre 50 "momenti laboratoriali" per un totale di circa 1.300 studenti.

In ciascun settore, gestito di volta in volta dalle scuole aderenti all'iniziativa, si è realizzata una sorta di "Bottega dell'energia pulita" ove si è svolta un'attività di animazione-dimostrazione in cui i diversi studenti hanno realizzato un prodotto sotto forma di testo scritto, disegno, fumetto, ecc., e, nel settore "raccolta differenziata e riciclo", alcune realizzazioni con materiali riciclati. Si è utilizzata una didattica collaborativa, attraverso cui gli insegnanti e studenti hanno lavorato insieme, aiutandosi a vicenda per imparare ad usare vari strumenti e risorse, appropriandosi dei modi di vedere ed agire del gruppo di cui erano parte. In questo modo si vuole mettere in moto processi educativi critici, attuati con metodi partecipativi, in modo che ai contenuti tecnici venga anche associata una dimensione più prettamente formativo-pedagogica.

Fotovoltaico-Eolico

Con semplici celle fotovoltaiche, applicate a piccoli "giocattolini" con piccoli motori, viene illustrato il fondamentale apporto energetico che il sole ed il vento possono fornire. Inoltre vi è la "produzione" di un testo scritto, disegno, fumetto, ecc., da parte degli studenti partecipanti sui



L'attività svolta ad Exposcuola ha ottenuto il riconoscimento dell'UNESCO per la settimana DESS sullo sviluppo sostenibile

temi affrontati come "progettazione" di idee applicative.

Biomasse e Celle a combustibile

Si è mostrato come dall'idrogeno si possa ottenere tanta energia; energia pulita dall'acqua! In questo *tepee* gli studenti hanno partecipato ad un'animazione-dimostrazione con un piccolo apparecchio fornito di celle elettrolitiche ed inoltre si è mostrato come il trasformarsi della terra, o meglio delle biomasse, produca energia pulita che non inquina e che può

sostituirsi completamente a quelli che sono i combustibili di natura fossile. Anche qui c'è stata la "produzione" di un testo scritto, disegno, fumetto, ecc., da parte degli studenti partecipanti, sui temi affrontati.

Raccolta differenziata e riciclo

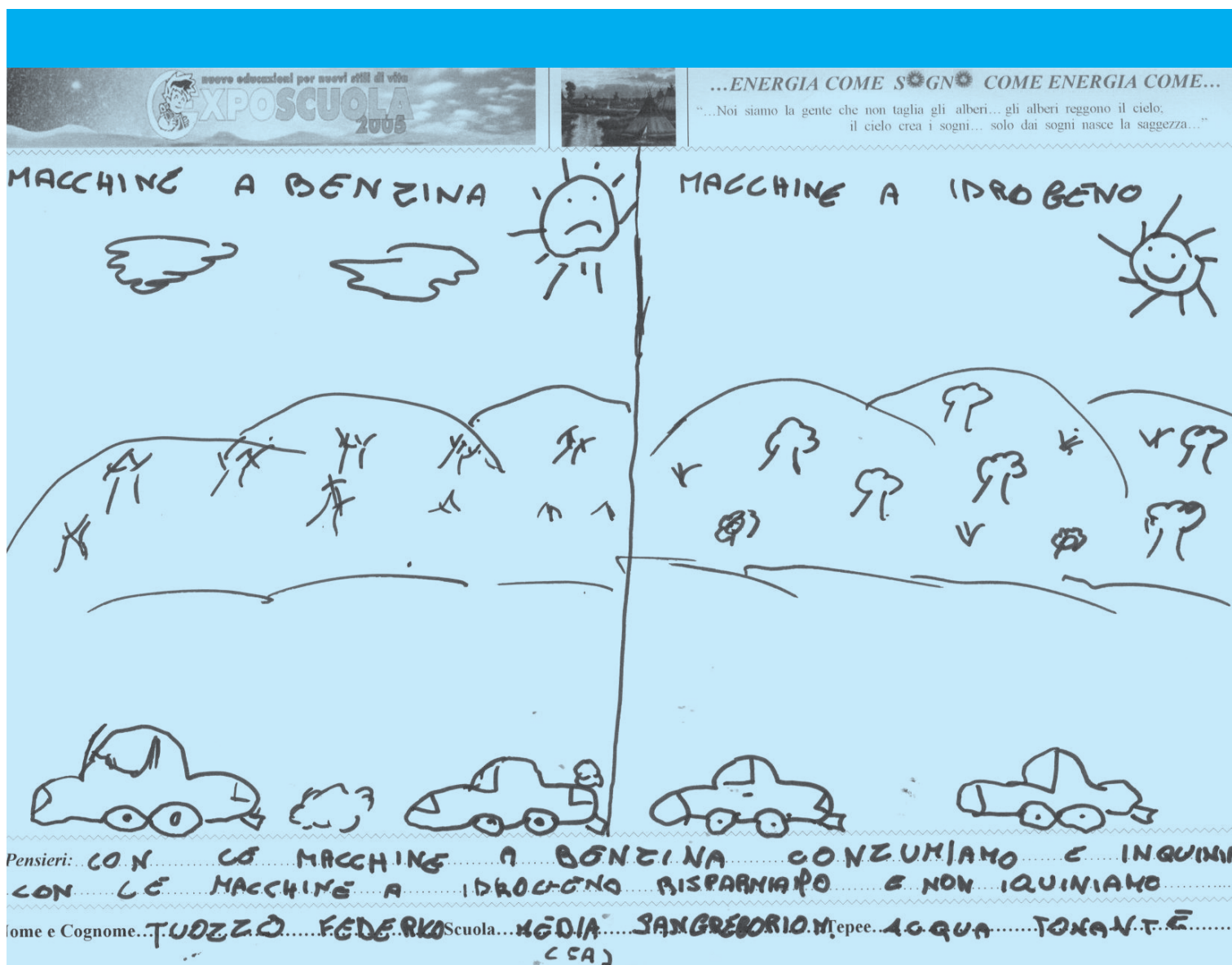
Il *tepee* del riciclo, la stella che ritorna rappresenta le bellezze delle cose che vengono gettate, cose che posseggono una ricchezza che può essere riutilizzata e non abbandonata. In questo *tepee* gli studenti hanno partecipato ad una semplice animazione-dimostrazione di realizzazione di piccoli oggetti con materiali riciclati. Anche in quest'occasione si è prevista la "produzione" di un testo scritto, disegno, fumetto, ecc., da parte degli studenti partecipanti sui temi affrontati.

Questionario "Impegno sui consumi energetici: dalle intenzioni ai fatti"

In conformità al desiderio di cambiamento degli stili di vita e di consumo, ogni partecipante all'Expo, alunno o insegnante, ha avuto la possibilità di riempire una scheda, informatizzata gestita da PC, per rispondere in rete, anche da qualunque parte del mondo, a domande sui consumi e scelte per risparmiare energia, con un "solenne impegno" personale nei comportamenti, rilasciato stampato su carta riciclata come "memoria" e memorizzato in *real time* in banca dati sul sito. Con queste realizzazioni si è voluto ottenere una divulgazione in termini chiari e semplici delle nozioni basilari così come richiesto dall'UNESCO per la settimana DESS.

Infine, tutti i prodotti realizzati nei singoli "laboratori", i dati relativi alla raccolta differenziata e i questionari-impegni sul risparmio energetico sono stati assemblati in un unico supporto multimediale.

Questa attività svolta ad Exposcuola ha ottenuto il riconoscimento dell'UNESCO per la settimana DESS sullo sviluppo sostenibile.



La Cooperativa di Transizione Scuola-Lavoro "Fly Up" costituisce il "braccio operativo" della Bottega

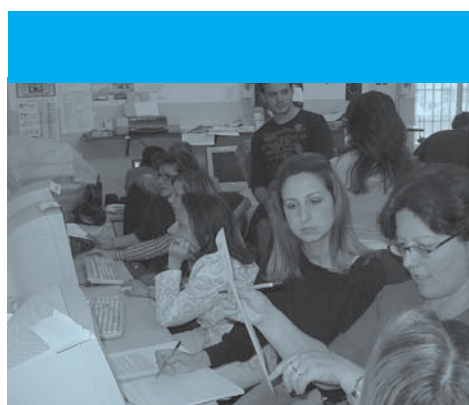
Dall'alternanza Scuola-Lavoro alla Transizione Scuola-Lavoro

Con le attività della Bottega collabora la Cooperativa di Transizione Scuola-Lavoro¹⁷ "Fly Up" costituita da ex studenti e studenti maggiorenni dell'ITI "A. Righi e VIII", cui contribuiscono anche studenti in funzione di apprendistato, interessante esempio di transizione scuola-lavoro.

Gli studenti che frequentano la Bottega possono poi collaborare come

apprendisti con la Cooperativa e alla maggiore età possono divenire soci a tutti gli effetti¹⁸.

La Cooperativa costituisce il "braccio operativo" della Bottega che non sarebbe potuta esistere altrimenti. I giovani operatori svolgono molto il ruolo di "esperti" delle attrezzature, oltre all'indispensabile ruolo di *tutor* per gli studenti (con un'interessante esempio di giovane che si è realizzato, per gli studenti a rischio di dispersione) e gli insegnanti che svolgono il loro percorso didattico in Bottega.



Tra le altre attività vengono realizzati percorsi di alternanza scuola-lavoro per studenti del IV anno delle specializzazioni Informatica o Elettronica e Telecomunicazione (la Cooperativa è diventata *partner* dell'Istituto) sulle tematiche proprie della Bottega e della simulazione dei processi produttivi nell'ambito di stampa, grafica, video, multimedialità (settori di pre-



minente intervento da parte della Cooperativa). Inoltre, gli operatori, della Cooperativa stanno acquisendo ulteriori competenze "didattiche" tali da farli essere chiamati come esperti in diverse realtà scolastiche del centro storico di Napoli e della cintura periferica, con interessanti prospettive di eventuali "gemmazioni" della Bottega e della sua metodologia.

Conclusioni? Un laboratorio didattico per i docenti

Credere in una scuola del cambiamento è possibile, se gli insegnanti hanno l'opportunità di verificare in proprio e sul campo le effettive possibilità realizzative di una scuola collaborativa che utilizza le ICT. Per insegnare diversamente rispetto a come veniva loro insegnato, i docenti del Terzo millennio hanno la necessità di credere in un cambiamento possibile, sperimentandone insieme ad altri docenti la effettiva realizzabilità. Necessita un insegnante che sia un educatore tra/con i *media*, che sappia adoperarli e farli adoperare nell'attività didattica quotidiana.

Per questo motivo, soprattutto gli insegnanti meno giovani, devono essere "sopportati" nello sperimentare nuove modalità di insegnamento/apprendimento, spesso viste con sospetto, se non addirittura contrastate e non sempre riconosciute come *legittime*.

Negli ultimi anni, la Bottega è divenuta "fucina" di sperimentazione di corsi per docenti:

- corso di formazione per il progetto Helianthus 2 di Educazione Ambientale;
- corso di formazione ENIS "Come inserire le ICT in una didattica collaborativa";
- corso di formazione per gruppi di docenti dell'ITI "A. Righi e VIII" contro la dispersione scolastica.

L'esperienza maturata ci indica che occorrono corsi di formazione laboratoriale in cui si sperimentano percorsi nuovi e le potenzialità del lavoro collaborativo e cooperativo e della negoziazione dei significati, in cui si impara a rafforzare l'autostima, prima dei docenti e, successivamente, degli studenti, e a renderli consapevoli della loro facoltà di interazione e di decisione. Così si aiuta l'individuo a costruire, a rafforzare la propria identità, fornendo un notevole contributo allo sviluppo

della "cittadinanza" e della democrazia. Il modello lineare di istruzione, allora, implode sotto la spinta di un ambiente "allargato" in modo cognitivo; l'insegnante non rappresenta più l'unico depositario del sapere e l'insegnamento si trasforma con i maestri-guide e gli studenti-apprendisti, lavorando insieme agli stessi progetti. Allora, anche l'apprendimento si trasforma e le pareti delle aule si inclinano verso l'esterno, il tetto si scoperchia e si intravede

il cielo. I collegamenti ad Internet e al mondo esterno, anche attraverso la Media Education e l'uso delle ICT, possono favorire la modificazione in senso collaborativo del fare scuola, costituendo, così, una sorta di "grillo parlante" positivo che può divenire un vero "cavallo di Troia", capace di spezzare le catene dell'ammuffito isolamento didattico-culturale, ancora molto pericolosamente diffuso tra le nostre pareti scolastiche. *Ad maiora!!!*

Bibliografia

- Baldacci M., *Una scuola a misura d'alunno*, UTET Libreria, Torino, 2002.
- Biondi G., *La necessità di una nuova visione. Gli ambienti di apprendimento e la nuova scuola*, www.indire.it, 2006.
- Braccisi C., *"I care", l'attualità di don Milani e della sua Scuola*, www.indire.it, 2007.
- Comoglio M., *La valutazione autentica*, Orientamenti Pedagogici, 2002.
- Comoglio M., *Che cos'è il Cooperative Learning*, Orientamenti Pedagogici, n. 2, 1996.
- Eurydice, *The Teaching Profession in Europe: Profile, Trends and Concerns, Report I and II*, Brussels, 2002.
- Frabboni F., *Laboratorio*, Laterza, Roma-Bari, 2004.
- Galliani L. – Luchi F. – Varisco B.M., *Ambienti multimediali di apprendimento, Open learning*, Pensa MultiMedia, Lecce, 1999.
- Genito L., *La Bottega della Comunicazione e della Didattica*, Atti del Convegno TED, Genova, 2001.
- Genito L., *Alimentazione, Giovani, Scuola*, Atti del Convegno TED, Genova, 2003.
- Genito L., *Una Bottega Didattica*, Informatica e Scuola, Hugony Editore, 2003.
- Genito L., *Cambia il ruolo dell'insegnante con le esperienze Freinet*, in "l'articolo", Napoli 20 maggio 2005.
- Genito L., *La Bottega e la scuola napoletana "Capitali" della Pace per alcuni giorni*, www.indire.it, 2006.
- Genito L. – Amato P., *A WeBottega for the Peace: Streaming for Solidarity*, Stream Conference on Streaming Technology in Education, University of Patras, 2006.
- Genito L., *Una "Bottega didattica" tra educazione con i media ed educazione ai media*, Mediatando, Bellaria, 2006.
- Genito L., *Una didattica collaborativa con le I.C.T. in "Bottega"*, Didamatica, Cesena, 2007.
- Maragliano R., *Manuale di didattica multimediale*, Laterza, Roma-Bari, 1994.
- Maragliano R., *Tre ipertesti su multimedialità e formazione*, Laterza, Roma-Bari, 1998.
- OECD – CERI, *Quality in Teaching*, OECD, Paris, 1994.
- OECD – CERI, *Making the Curriculum Work*, OECD, Paris, 1998.
- OECD – UNESCO, *Teachers for Tomorrow's Schools*, Analysis of the World Education Indicators, OECD, Paris, 2001.
- Stenhouse L., *An Introduction to Curriculum Research and Development*, Heinemann, Oxford, 1975.
- Torrini G., *La Bottega della Comunicazione: intervista a Lanfranco Genito*, www.mediae-societa.net, 2006.
- Trentin G., *Apprendimento in rete e condivisione delle conoscenze*, FrancoAngeli, Milano, 2003.

1 Alcune riflessioni esposte in questo articolo sono state già parzialmente pubblicate in: Genito L., *Una didattica collaborativa con le I.C.T. in "Bottega"*, Didamatica, Cesena, 2007.

2 OECD-UNESCO, 2001.

3 OECD-CERI 1994, OECD-CERI 1998, OECD-UNESCO, 2001.

4 Per diversi anni è stato considerato dalla Direzione generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania un progetto contro la dispersione scolastica, di utilità provinciale.

5 M. Comoglio, *Il Cooperative Learning*, Atti del Convegno sulla dispersione scolastica, Ufficio Studi Provveditorato di La Spezia.

6 F. Frabboni, *Interdisciplinarietà*, Voci della Scuola, vol. V, Notizie della scuola.

7 Finanziato dall'Assessorato alle Politiche Formative della Provincia di Napoli.

8 G. Biondi, *La necessità di una nuova visione. Gli ambienti di apprendimento e la nuova scuola*, 12 dicembre 2006, www.indire.it.

9 Le attrezzature presenti in Bottega, inizialmente frutto di un finanziamento del Comune di Napoli con la Legge 285/97, sono state integrate negli anni dall'ITI "A. Righi e VIII" e, ultimamente, con un finanziamento europeo di un progetto PON 4.1 dei Centri Risorse contro la Dispersione Scolastica e la Frammentazione Sociale che ne ha consentito il completamento.

10 Con il contributo dell'Assessorato all'Educazione del Comune di Napoli.

11 Finanziato dall'Assessorato alle Politiche Formative della Provincia di Napoli.

12 La videoconferenza è rientrata in un evento sullo sviluppo sostenibile organizzato da Nova Energy.

13 La videocronaca di alcuni momenti della Marcia di Barbiana si trova sul sito www.bottegaacd.it.

14 Derrick de Kerckhove, "guru" mondiale della Comunicazione Digitale, professore all'Università di Toronto e direttore del McLuhan Program per la cultura e la tecnologia.

15 Con il contributo dell'Assessorato all'Educazione del Comune di Napoli.

16 Exposcuola è una *kermesse* per la scuola, forse la più importante dell'Italia meridionale, organizzata ogni anno dal 2000 dalla Bimed di Salerno per conto dell'Assessorato alla Scuola della Provincia di Salerno, cui partecipano decine di migliaia di studenti.

17 Nata nel 2002 in seguito ad un progetto del Ministero della Pubblica Istruzione con finanziamento CIPE (72 esperienze in tutta Italia).

18 Dalla sua costituzione ad oggi sono "transitati" nella Cooperativa "Fly Up" oltre 50 studenti, la maggior parte dei quali è inserita in varie attività.